

Un morto...

Mia buona Maria, ti scrivo ancora dalla trincea. Come ti penso! Ho ricevuto con gioia il ritratto di Nini: come s'è fatta bella! Non farla uscire di casa, perchè non prenda freddo: la raccomando a te, la mia bamboletta!

Tanti baci a te ed a lei. Enrico

Un abbaino. Il soffitto basso, grava come una minaccia ed un incubo. Nella stanzetta un letto, e sul letto, fra le coltri a brandelli, Maria e Nini.

E' malata, Maria: non può più lavorare, ha dovuto vendere la macchina. E Nini... Nini si desta. Avrebbe ancora bisogno di riposo, povera piccola: ma è l'alba...

Non è rosata, quest'alba: ha le dita di ghiaccio ed inghirlanda di bianco le tegole dell'abbaino, ora protese nel vano sforzo di stillar lacrime giù nella strada...

E Nini si veste. S'avvicina alla mamma, la bacia... E la mamma le dona la anima in un bacio...

Non piangere, mamma! Non fa freddo, sai, stamane! E poi... verranno i giorni belli, mamma! Tu guarirai, il babbo tornerà e della brutta crisi non saprà nulla... Saremo contenti tutti, mamma!

E va... Va, lungo le vie, con i suoi giornali sotto il braccio, la vocina squillante:

— L'Avanti! L'Avanti!

E' il giornale del suo papà. Era il suo pane intellettuale: ora è anche il suo pane materiale.

— L'Avanti! L'Avanti!

I primi bars si aprono, con uno stridio di serrature e di saracinesche: le lampadine incrociano, con la nebbia, giuochi d'ombra e di luce...

— L'Avanti!, biondina!

— Il giornale, biondina!

Sono operai: vanno al lavoro ed acquistano il giornale da Nini.

La bambina sorride. Il freddo le inerpila le labbra, ma la vocina è sempre squillante e garrula:

— L'Avanti! L'Avanti!

Perché la mamma abbia una tazza di brodo ed il papà la sappia in buona salute!

Lontano lontano. —

CENSURA.

Ancora nell'abbaino.

— L'Avanti! L'Avanti!

Mamma, ho guadagnato tanto, stamane! E tu avrai il latte, e un po' di carne: sei contenta? Si diventa ricchi, mamma! E ho messo da parte anche un gruzzoletto: cinque lire da spedire a papà!

Albatros.

Quelle canaglie di... socialisti

Narrano i giornali ben pensanti che presso uno spedizioniere di Luino (lago Maggiore) v'era un deposito di salsami, prosciutti, sardine e tonno, pel valore di oltre mezzo milione, destinato ai tedeschi.

La merce fu sequestrata.

Il mese scorso, allo stesso spedizioniere e per la medesima destinazione clandestina, arrivarono quattro mila chilogrammi di lardo, che furono presi dal Comune.

Presso un altro spedizioniere in questi giorni vennero « fermati » Kg. 6000 di alici e 44 fusti di vino, destinati anch'essi ai tedeschi.

E poichè da tempo non si trova più in Italia un ettogramma di formaggio grana, ne furono sequestrate 160 grosse forme in una casera fra i monti di Valganna.

A chi dovevano servire?

Ai tedeschi.

Chi assaggiò queste forme, assicurò che il formaggio era proprio grana vecchissimo e finissimo!

Ah, quelle canaglie di... socialisti!

Teodoro Moneta

Il giorno 10 corrente è morto in Milano Teodoro Moneta, che tenne la direzione del Secolo un trentennio, prima Carlo Rossini.

Fu tra i più attivi pacifisti, e nel

1907 ebbe il premio Nobel per la pace (Un 97 mila lire).

Dopo favori la guerra contro la Turchia per la conquista della Libia da parte dell'Italia, e non fu tra gli ultimi fautori della terribile guerra presente.

Fece con Garibaldi la campagna del 1859 e nell'esercito regolare quella del 1866.

Avetà 85 anni.

5 milioni di donne

Con la riforma elettorale inglese, entreranno nelle nuove disto elettorali politiche d'Inghilterra cinque milioni di donne.

La carne di balena

Negli Stati Uniti si fa una grande propaganda in favore della carne di balena, che può mangiarsi arrostita, a lessa, in umido, e la dicono eccellente.

La balena è abbondante nei paraggi americani dell'Oceano Pacifico. Se ne può mettere in vendita sui mercati di America un milione di chilogrammi al mese a lire una al chilo.

Purchè non sia un'americana.

Le armate femminili

Il lusso

Uno « scampolo » dell' « Avanti! ».

Chiediamo scusa alle signore delle armate femminili — ed alla loro amabile presidente — se ci occupiamo di loro. Sappiamo anche noi che — contesse hanno scritto su uno dei tanti cartelli che adornano la loro stanza — « chi in tempi di guerra perde un'ora, fa durare la guerra un'ora di più ». Ma — poichè esse hanno permesso al reporter-fotografo del Piccolo Giornale d'Italia di fotografarle, di sculparne le fotografie, di farne fare i clichés e di adornarne colle loro interessantissime effigi le pagine del giornale di Bergamini, senza credere con ciò che il tempo, per questo lavoro, sia andato perduto — consentiranno anche a noi di scrivere di loro. E non sarà tempo perduto e non faremo così — noi, pacifisti — durare la guerra un'ora di più.

Abbiamo dunque in Italia da qualche tempo le armate femminili, con relativa generalità e con le non numerose, ma arditissime legioni. E le armate hanno naturalmente il loro quartiere, ove si serano i ranghi delle legioni e si fotografano le capitane.

Il quartiere è lo spiccolo di coloro che hanno ideato le armate e le stanno organizzando con tanto valore. Nell'ufficio della generalità su appositi cartelli sono scritte le auree sentenze cui si ispira l'attività ideale e pratica del nuovo strumento di guerra. Le sentenze sono parecchie e tutte piene di quella femminile saggezza che l'adornamento più charmant per una donna dell'armata in mancanza di meglio.

Ve n'è una di queste sentenze che dice: « Si sintetizza con poche parole il proprio pensiero »; ma quel maligno di reporter-fotografo del Piccolo dice che la signora Vercelloni ha tene dietro le spalle. La simpaticissima signora presidente parla infatti spesso ed abbondantemente di sé e della sua armata e le altre di lei compagne non le fanno certamente torto in fatto di loquacità.

« E' proibito parlare di qualunque argomento che non concerna le armate femminili », dice un altro cartello ed un terzo soggiunge: « Chi è più deplorabile: un imboscato o una donna sfarzosa? ». E noi ammiriamo nelle due sentenze tutta la modestia delle brave legioni che « onano con tanto valore. Parlare sempre delle armate delle Vercelloni e sfuggire le donne sfarzose: ecco oggi il dovere degli uomini che hanno appena un tantino di giudizio. Benedetta la guerra: ci voleva proprio lei a far sparire dalle colonne della réclame le donne sfarzose per far prendere il loro posto da... quelle altre!

Poi i cartelloni continuano a sputar sentenze: « In questo ufficio sono rigorosamente proibiti i saluti ed i convenevoli », tutt'al più sono permessi gli articoli apologetici con titolo in sei colonne ed illustrati da fotografie. Più modestie di così, davvero, non si potrebbe essere.

E finalmente l'ultimo, il più significativo, il più poignant: « Vivere ardendo e non sentire il male ». E' una bella fortuna davvero!

Per questo: se non esclusivamente, certo in gran parte per questo, le legioni

possono vivere ardendo; perchè non sentono il male. Ond'è che, durante la guerra, esse hanno più largo campo per mettersi in mostra e farsi fotografare.

Un altro « scampolo » dell'Avanti!

In Francia va diffondendosi — e diventa ogni giorno più « emagée » — la campagna contro il lusso. Sembrava che bastasse utilizzare il lusso per gli scopi e le esigenze della guerra, tassandolo gravemente ma ora se ne domanda addirittura la soppressione. In tutti i suoi elementi!

Questa campagna si agita in Francia; ma essa è apparsa anche fra noi, ha fatto capolino nei giornali. Non solamente nei giornali borghesi...

Noi desideriamo soltanto ammonire coloro i quali sentono o credono di essere socialisti — di avere, cioè, aperta la propria coscienza ad una concezione radicalmente nuova del mondo — a non indugiare a queste campagne contro il lusso.

Esse nascono, nel loro attraente involucro di austerità morale e di democrazia egualitaria, un pregiudizio estremamente conservatore, che nega e non interpreta per nulla il nostro spirito socialista.

Noi non siamo dei democratici della vecchia maniera, secondo i quali la democrazia consisteva — o consista — nell'essere « habitué » dell'osteria, bestemmatori inestinguibili e pezzenti in tutti; nella borsa e nella casa, nel vestito e nell'anima, e torvi nemici delle raffinatezze, dei godimenti elevati della vita materiale e spirituale.

Niente affatto! Noi aneliamo non alla distruzione dei beni superiori della società, ma alla loro generalizzazione, e lottiamo non per sopprimerli — come divenuti del fasto insultante, — ma per renderli accessibili alla folla come elementi della sua elevazione intellettuale ed estetica.

Una volta gli operai, avendo compreso che la macchina li sfruttava e li impoveriva, si volsero contro di essa con tutto il loro odio; e nacque il luddismo — ossia l'insensato furore di distruzione contro questa espressione culminante della umana ingegnosa produttiva. Ma più tardi gli operai compresero che era bestiale distruggere i moderni strumenti della produzione; che occorreva, invece, impadronirsi per la collettività intera e che, pertanto, bisogna difendersi dello sfruttamento accelerato con la macchina mediante la organizzazione solidale e l'azione di classe di tutti gli sfruttati. E dal luddismo — cioè dalla distruzione — si passò al socialismo — cioè all'emancipazione.

Bisogna ora, chiudere tutti gli spiragli del nostro spirito ad ogni penetrazione del luddismo che minaccia il buon gusto, l'arte, il patrimonio estetico dell'umanità. Il proletariato non ha alcun interesse a distruggere un patrimonio, che dovrà ereditare, per ingrandirlo e per generalizzarlo il godimento.

GRATIS a chiunque ne faccia richiesta la Società

Editrice «Avanti!», invia il

CATALOGO della LIBRERIA

Dittmann

Si ha da Berlino:

Il tribunale eccezionale di guerra ha condannato il deputato socialista indipendente Dittmann per tentativo di alto tradimento e per contravvenzione alla legge sullo stato d'assedio a cinque anni di carcere in fortezza, e per resistenza alla forza pubblica a due mesi di carcere, già ha accordato le attenuanti ed ha negato la disonestà del fine.

Tutte queste imputazioni e condanne di cui è fatto segno il nostro compagno Dittmann sono causate per avere pronunciato un discorso davanti a numerosi operai al parco di Trepow.

Corrispondenze

SCARLINO. — E' veramente incoraggiante il movimento femminile sorto ancora in questo paese. Domenica fu tenuta l'assemblea della Sezione che riuscì numerosissima.

Queste brave compagne, animate dal medesimo ideale e dalla medesima fede, pare che infine abbiano capito quale è la vera dritta via che dovrà condurci al benessere individuale generale.

Salvo, o compagne, che con forte speranza rimpiazzate nelle file socialiste i posti dei fratelli e dei mariti lontani!

SPIGOLANDO

Dal Risveglio di Grosseto:

A dire la verità la democrazia ha fallito al suo scopo. Aveva per questo ragione Victor Hugo quando affermava che la democrazia è tale solo in tempi di libertà, mentre in tempi di reazione è più reazionaria degli altri. C'è da versare per ciò lacrime amare di sconforto, ma aggiungere poche stille di pianto ad una nenia lamentevole che è preghiera e bestemmia, correremo il rischio di fare involontariamente in tanti corpi anemici e disfatti una... trasfusione di buon sangue.

Dal Lavoro di Prato.

Si può in tempo di guerra avere delle preoccupazioni per la sorte dei nostri cari lontani, si può in certo qual modo desiderare una cosa più che un'altra, ma come si può apprendere senza provare un senso di disgusto, che alcune decine di senatori e deputati si sono riuniti per chiedere dopo lunga discussione la soppressione dell'Avanti?

La reazione di Salandra è stata acuita dal ministero Boselli con all'interno il democratico... Orlando.

Il ministro Sacchi col suo decreto si è guadagnato gli allori di tutti i partiti coalizzati per la guerra a fondo, mentre noi vediamo rinchiusi in galera i nostri migliori compagni.

Dall'Ida Nuova di Alessandria:

Domenica scorsa il fior fiore dell'interventismo italiano si è dato convegno a Milano ed ha discusso ed approvato due proposte, in relazione ai disgraziati eventi militari dei mesi scorsi, che hanno portato gli Austriaci ad accamparsi nel Veneto. Le due proposte, tendenti a por rimedio a tanta infatuazione ed a rafforzare la resistenza interna, sono queste:

1.° Soppressione dell'Avanti! e inasprimento dei suoi redattori, nonché dei dirigenti il Partito Socialista.

2.° (riportiamo testualmente). « Lo smembramento dell'Austria Ungheria. Naturalmente la seconda proposta è anche destinata ad impressionare benevolmente sul conto nostro l'America e l'Inghilterra.

E dopo averla approvata, i baldi congressisti sono andati a smembrare... l'Austria-Ungheria?

No: i vetri dell'Avanti!...

Dalla Parola Socialista di Piacenza:

Un'Utopia!

Ma una carta geografica, scrive un autore dimenticato, in cui non fosse segnato il paese dell'Utopia non varrebbe la pena di essere guardata, perchè vi mancherebbe il paese in cui. L'umanità attende oggi giorno.

E non appena vi è sbarcata, ella guarda più lontano, scorge una terra ancor più bella e spiega di nuovo le vele.

Non era prima di Papin, un'utopia la locomotiva? E il telegrafo, e il telefono, e le più moderne invenzioni della scienza non erano — prima che fossero — un'Utopia? E pochi anni fa, ai primi secoli esperimenti di Delagrange, non era un'Utopia il velivolo perfezionato, rapido e sicuro. Lee fantasie di Giulio Verne sono diventate realtà, e chi avesse un tempo mostrato di credere nel loro divenire, sarebbe stato ritenuto un pazzo ed un sognatore!

Oggi è un'Utopia il Socialismo: ma l'umanità ha spiegato le vele verso quel lido e presto vi approderà.

L'Umanità è in continuo progresso: e progredire significa realizzare l'Utopia!

Dall'Aurora di Paltanza - Intra:

Alcuni giornali, fra i quali, l'autorevolissimo « New York Herald », hanno pubblicato la notizia — un po' strabiliante — che le finanze del papa siano alquanto disastate, e che per rimediare alle ristrettezze finanziarie del Sommo pontefice, si stia studiando dalla Curia Romana il progetto di un vasto prestito mondiale.

Dunque, non più prestiti di guerra nazionali, ma prestito cattolico, internazionale a beneficio della Santa bottega. E' una specie di caro-viveri che Sua Santità reclama.

Piccola Posta

ALESSANDRIA. — (Bianca a Luigi). — Compagna, ho letto i tuoi articoli e comprendo tutto il tuo grande dolore nel vederti maltrattata. Voglio darti una parola di conforto. Nella mia casa non ho a combattere, come tu, poichè la mia famiglia non sente nessun egoismo, se non quello dei nostri fratelli lontani. Coraggio, compagna, perchè se tuo papà era già nostro simpatizzante, al suo ritorno ti aiuterà nella lotta di emancipazione proletaria, e a fianco tuo solleverà le tante miserie. Luigi, non perderti d'animo, procura di spiegare la giusta via che noi dobbiamo intraprendere, e fida nel socialismo, che tutto ci promette, e tante grazie et fa già provare.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente
Teorista della Società Editrice Avanti!
Via S. Damiano, 16.